

UN NUOVO SENSO CIVICO

di Calogero Pumilia

Quando tanti giovani si danno da fare per il proprio paese e li vedi impegnati con generosa gratuità nella sistemazione del campo di calcetto e della pineta, nell'attività del Grest, a rendere percorribile la strada di accesso alla chiesa di San Pellegrino, ad organizzare la festa principale e gli eventi che tradizionalmente l'accompagnano, a diffondere le pratiche della prevenzione, a tenere aperto il museo, quando gruppi diversi tra loro, formati non solo da giovani e tenuti insieme da vera amicizia, animati da amore per il luogo nel quale vivono, si adoperano per migliorarlo, si può sperare bene per il futuro.

Ciò dà la prova che in una realtà come la nostra, e non solo essa, tradizionalmente abitata da scarso senso civico, caratterizzata da atavica indifferenza per tutto ciò che è bene comune, cresce e si afferma uno spirito nuovo, un modo diverso di vivere la cittadinanza, si fa strada la consapevolezza che si sta meglio in un habitat migliore e che tale lo si può rendere se ciascuno, per la propria parte, contribuisce a migliorarlo, sistemando i servizi, creando spazi vivibili ed accoglienti, eliminando zone degradate, dedicando il proprio tempo alla socializzazione e all'educazione dei piccoli o alla salute di tutti, diffondendo la cultura,

In questi giorni, dal Brasile, Papa Francesco ci ha ricordato che i giovani sono il motore del mondo. A Caltabellotta questo motore è in funzione, gira e può generare ancora emulazione e sana competizione.

Quanti danno il loro tempo e impegnano la loro intelligenza per obiettivi non personali ma per rendere un servizio alla comunità, o, almeno alcuni di loro, fra pochi mesi potranno essere i protagonisti della politica locale, competendo con altri che sono, invece, animati da ambizioni personali, espressione di un vecchio modo di interpretare la cosa pubblica o di quelli che si esercitano nel diffuso sport della denigrazione, della polemica

astiosa, della denuncia di tutto ciò che non va e lì si fermano senza capire che mai, nella storia, la crescita di una realtà grande o piccola è stato il risultato solamente o prevalentemente dell'azione pubblica, dell'amministrazione o delle scelte della politica. E mai, come ora, in un tempo di profonda crisi e di sconvolgimento dei tradizionali assetti istituzionali e dei rapporti tra la finanza, l'economia e il potere politico, questo risulta vero ed evidente. Che certo i governi e la politica hanno sempre avuto un peso importante, hanno dato le spinte necessarie allo sviluppo delle comunità o sono stati di freno, hanno realizzato le condizioni di una migliore giustizia o hanno operato a vantaggio dei ceti privilegiati.

Ma la civiltà di un paese, il suo benessere, il suo ordinato sviluppo, un grado accettabile di solidarietà sociale, lo stesso livello delle classi dirigenti, la moralità dei comportamenti non è solo il frutto della politica come generalmente si intende, delle scelte cioè di chi amministra o di chi governa, ma è, in modo prevalente il risultato di un accumulo di culture, di comportamenti diffusi, di senso di appartenenza, di attaccamento alla realtà nella quale si vive, di una visione che individua ciò che è di tutti- il patrimonio urbano, il verde, la strada, il monumento, la scuola, ecc.- non come ciò che è di nessuno, ma proprio di tutti, e, quindi di ciascuno e ciascuno ne diventa custode attento e geloso come di cosa propria.

Nasce così la migliore politica, quella che ha cura della polis, che è praticata da cittadini consapevoli e maturi, capaci di indignarsi, di denunciare, ma anche di agire in concreto, di dare il proprio contributo per migliorare il proprio mondo.

A Caltabellotta, in questo tempo, lo stanno facendo in molti.

L'amministrazione comunale ha realizzato il nuovo tappeto per il campo di calcetto, ha comprato la rete e le porte, ha affidato con

bando pubblico la gestione dello stesso. Ma senza l'impegno di un gruppo di ragazzi che, per giorni, ha sgobbato, non si sarebbe raggiunto il risultato di renderlo agibile.

L'amministrazione ha fatto una scelta per promuovere lo sport. Nient'altro che il proprio dovere. I ragazzi, con gratuità, hanno fatto l'ultimo miglio, quello decisivo.

L'amministrazione ha affidato la pineta ad un gruppo di giovani che la stanno facendo uscire dall'abbandono per farne un luogo di socializzazione, di esposizione del bello, di arte, un'oasi di accoglienza e di richiamo, ottenendo sostegno e contributi da diversi cittadini.

L'amministrazione si accinge a dare uno spazio del vecchio macello ai cavalieri di Triokala per migliorarlo e renderlo fruibile.

L'amministrazione ha trasformato il museo da spazio per esposizioni temporanee a luogo di esposizione permanente. Un'associazione locale lo cura e lo apre ai visitatori.

Negli anni passati l'amministrazione ha finanziato il Presepe e le manifestazioni estive, ma se non ci fosse stata la disponibilità della Pro-loco e della Pace di Caltabellotta non si sarebbero materialmente realizzati.

La statua di San Pellegrino, dopo alcuni anni dei lavori di restauro dell'Eremo, è tornata nella sua casa.

E ciò è stato possibile per l'impegno dell'arciprete e il lavoro di quanti hanno sgomberato la strada d'accesso alla chiesa dal materiale lasciato lì colpevolmente dall'impresa e dall'inerzia della Sovrintendenza.

L'amministrazione ha stanziato una certa somma per gli interventi sulle strade di campagna. I risultati ottenuti, sempre inadeguati, sono stati molto superiori a quelli che si sarebbero potuti ottenere con quel denaro se non ci fosse stata la cooperazione dei proprietari dei fondi.

Come si vede è questo lo schema di gioco giusto per arrivare a risultati concreti, per andare in porta, per far crescere una comunità.

Se questo schema, in modi e forme diverse, ha funzionato ed è stato indispensabile in realtà più avanzate delle nostre, dove più alto è da sempre il senso civico, l'amore per la propria città, ancora di più risulta indispensabile oggi quando le risorse e gli strumenti pubblici si sono drammaticamente ridotti e la politica, intesa in senso tradizionale, come risposta a tutti i problemi, non è in grado di rapportarsi adeguatamente alle esigenze dei cittadini.

Tutti coloro che stanno lavorando da volontari al servizio della comunità, al di là di ciò che vorranno fare nella prossima primavera,

in occasione delle elezioni comunali, sono già la vera classe dirigente di Caltabellotta, i veri protagonisti politici.

Impegnati a fare, ad intervenire su problemi concreti, non trovano il tempo per oziare nei bar e nei circoli, non si limitano a denunciare i ritardi e gli errori di chi amministra o ad inveire ripetutamente con l'espressione più consueta: "è uno schifo".

E se criticano, sollecitano o denunciano hanno pieno diritto di farlo, perché magari si riferiscono ad inadempienze vere, ma principalmente perché si rimboccano le maniche e agiscono, colmano inadeguatezze, raddrizzano errori dei pubblici poteri, suppliscono alla mancanza di risorse, completano le iniziative in corso, traducono i finanziamenti in opere e in manifestazioni.

Dopo tantissimi anni di attività politica riesco ad ascoltare anche quelli che sanno fare tutto meglio degli altri ma non hanno mai tentato di fare qualcosa.

Naturalmente è giusto prestare attenzione a tutti magari reagendo con una semplice alzata di spalle a chi usa solo l'insulto. Tutti hanno diritto a manifestare con lo stile proprio la propria opinione.

L'attenzione, il rispetto, l'ammirazione va a coloro che, magari criticano, ma insieme agiscono, comportandosi da autentici cittadini.

WWW.CORRIEREDISCIACCA.IT

**le notizie del territorio
in tempo reale**